

Il nuovo tema del Forum multimediale

Una rete di norme per il mondo in rete

Dopo «Comportamenti e norme nella società vulnerabile», la discussione del Forum si apre al complesso dei problemi giuridici posti dalla società dell'informazione, accogliendo gli stimoli ricevuti nella prima edizione. Altri temi si aggiungono al dibattito, che si svolgerà secondo lo schema già collaudato

di Manlio Cammarata

Qualcuno non se n'è accorto, ma la società dell'informazione avanza a grandi passi. Non è più solo un argomento di discussione tra esperti, perché le innovazioni sono sempre più vicine alla gente comune. Tra poco, quando le vetrine si riempiranno per le strenne di Natale, tutti potranno conoscere un oggetto nuovo: il «teleputer». Mezzo televisore e mezzo computer? No, tutto il televisore, più tutto il PC multimediale, con tanto di lettore di CD-ROM, fax, segreteria telefonica e quant'altro. Insomma, è il terminale domestico delle «autostrade dell'informazione».

Qualcuno potrebbe obiettare che le autostrade dell'informazione sono ancora da costruire. Diciamo piuttosto che i lavori sono in corso e che qualche tratto è già percorribile: Internet, per esempio, o le prime applicazioni di home banking; per non parlare dei POS che si diffondono a macchia d'olio negli esercizi commerciali e sono già un pezzo del futuro telematico, anche se spesso non ce ne rendiamo conto.

A proposito di esercizi commerciali, è molto interessante il fatto che il nuovo centauro tecnologico, il teleputer, non viene venduto nei negozi di informatica, ma in quelli di elettrodomestici. Si tratta quindi di un prodotto destinato al grande pubblico, anche se il prezzo è ancora relativamente alto. Ma, come si dice, il dado è tratto, il gioco è incominciato.

E ancora prima del «gioco» sono incominciate le discussioni sulle regole che dovranno governare questo mondo nuovo, dove il bene primario sarà l'informazione (che, trasformata in bit, circola senza confini, trasformandosi in conoscenza secondo gli interessi di ciascuno). Regole, cioè norme, che potranno essere accordi sovranazionali, leggi nazionali, o codici di autoregolamentazione. Ma in ogni caso non potranno consistere in disposizioni isolate, o costruzioni giuridiche auto-sufficienti, perché la globalizzazione del mercato dell'informazione e la complessità del contesto impongono una visione a tutto campo, nella quale i diversi approcci possano intersecarsi e interagire in un'ottica interdisciplinare.

Questa, in estrema sintesi, è l'indicazione che si può trarre dalla prima edizione del nostro Forum multimediale, al di là del dibattito che si è svolto

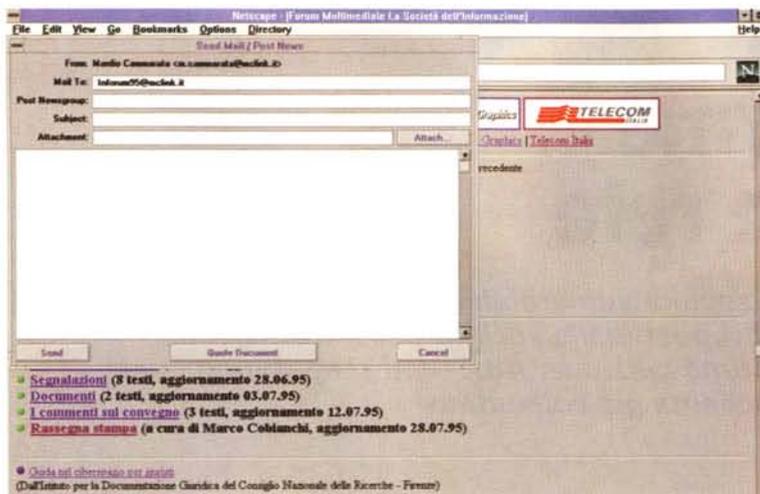
sugli specifici temi in discussione. Indicazione che viene accolta in pieno nel titolo della seconda edizione: «Una rete di norme per il mondo in rete».

Una rete di norme

Nella prima edizione il tema era, almeno in apparenza, più specifico, più delimitato: «Comportamenti e norme nella società vulnerabile» metteva i primo piano gli aspetti più preoccupanti del cambiamento, la sicurezza delle informazioni e dei sistemi informativi, di fronte agli attacchi criminali o terroristici, alla violazione della riservatezza dei singoli e agli abusi in materia di diritto d'autore.

Ma, fin dai primi interventi, è apparso chiaro che non è possibile affrontare separatamente le singole questioni. Una sola informazione che circola in rete è soggetta nello stesso tempo a tutti i rischi indicati e ad altri che sono stati solo sfiorati. E siccome il concetto di «rete» coinvolge ormai tutto il mondo, uno specifico problema si allarga all'intero contesto, diventa «globale». È necessario quindi affrontare i problemi de iure condendo (sul diritto da fondare, o se preferite, sulle leggi da fare) in forma globale, non per singoli settori. Questo consentirebbe sia di armonizzare le diverse normative, sia di coprire gli spazi vuoti che, per un motivo o per l'altro, si creano tra le norme o all'interno delle norme stesse.

Un semplice esempio: la legge sulla protezione dei dati personali, di prossima approvazione, impone che l'interessato venga informato del fatto che si raccolgono dati su di lui. Una vecchia norma, di tutt'altra natura, vieta che si possano pubblicare fotografie di un individuo senza il suo esplicito consenso, tranne che nel caso si tratti di una persona famosa, che rivesta una carica pubblica e così via. Non c'è dubbio che in questo modo viene di fatto sancito un «diritto all'immagine», che cessa allorché l'immagine di una persona possa essere considerata «di pubblico dominio». Dunque abbiamo un diritto all'immagine e un diritto alla riservatezza del dato personale, che fanno parte di un più generale concetto di «privacy». Ebbene, non esiste una norma che vieti, come avviene per il dato personale, che l'immagine di qualcuno venga ripresa a sua insaputa, con un potente teleo-



Per partecipare alla discussione del Forum basta fare «click» sulla voce «Per intervenire».

biiettivo. Non c'è dubbio che si tratti di una violazione della privacy, ma manca la norma che la punisca. E in questo modo uno non può passeggiare nudo neanche in casa propria...

Ecco spiegata la ragione della prima parte del titolo: «Una rete di norme» significa che si devono collegare l'una all'altra le norme, come i computer possono essere interconnessi in una rete telematica. Un secondo aspetto, emerso con grande evidenza durante il convegno del 28 giugno, è la necessità di far lavorare insieme giuristi e tecnologi. I primi devono poter discutere su scenari concreti e sulla base di previsioni realistiche, invece che su informazioni imprecise o suggestioni letterarie. Dal canto loro i tecnologi hanno bisogno di indicazioni chiare sui problemi che l'innovazione può far nascere nel momento in cui si realizza nel contesto della società. Questo punto è stato sottolineato più volte nella discussione del 28 giugno, quando è apparso chiaro che alcune proposte avanzate dai giuristi non erano realizzabili (a prescindere da questioni di diritto), proprio per la loro impossibilità tecnica.

Nella nuova edizione del Forum, che inizia in questi giorni, cercheremo di stimolare il maggior numero possibile di interventi tecnici, in relazione alle proposte che emergeranno nel dibattito tra i giuristi. Nello stesso tempo i tecnologi potranno porre quesiti di natura giuridica, ai quali si cercherà di dare una risposta il più possibile esauriente, o di trarre stimoli per la discussione in corso.

L'indirizzo per collegarsi alla pagina di apertura del Forum multimediale «La società dell'informazione» è il seguente:

<http://www.mclink.it>

Per inviare messaggi o interventi, seguire le informazioni richiamate nella stessa pagina.

Per gli abbonati a MC-link c'è un'area di discussione interna.

Dal menu principale scegliere A)rea, A)rea e scrivere: inform

L'indirizzo E-mail è «inforum95@mclink.it»; per gli abbonati a MC-link basta «MC0645».

Per il mondo in rete

Forse non è necessario spiegare la seconda parte del titolo «Per un mondo in rete». La globalizzazione dei fenomeni dei quali ci occupiamo nel Forum multimediale è sin troppo evidente. È un fenomeno già iniziato da qualche anno, non solo per quanto riguarda le tecnologie, ma per l'economia, la cultura, la stessa politica interna delle singole nazioni.

Le reti telematiche, in particolare, non hanno confini. Qualsiasi regola per questo settore non può non essere pensata in funzione del fatto che è del tutto irrilevante il luogo fisico in cui si trova l'informazione, sono indifferenti i percorsi fisici che attraversa per raggiungere l'utente. In una nazione si vieta, per esempio, di mettere in rete contenuti erotici? Bene, il «server» si installa in un'altra... Si può imporre al gestore dei cavi di non trasmettere contenuti che, in una nazione, sono vietati? No, prima di tutto perché il proprietario di una rete non deve poter mettere il naso in quello che passa nei cavi, e in secondo luogo perché non può materialmente farlo. E allora?

Un altro aspetto del «mondo in rete» riguarda un problema di grande rilevanza: in alcune nazioni si vieta, o si tende a vietare, che chi possiede i cavi possa produrre contenuti, in altri no. Allora, posto che nell'ottica della liberalizzazione delle reti in una certa nazione possono esserci gestori che risiedono in un'altra, come vietare che un gestore che in un altro paese possiede anche partecipazioni in industrie dei media distribuisca i suoi contenuti anche in uno stato che vieta la cosiddetta «integrazione verticale»?

Come si vede, i temi da discutere non mancano. Ma altri se ne potranno aggiungere, anche non strettamente giuridici. Per esempio, il problema dell'alfabetizzazione tecnologica, che non va visto solo come l'addestramento all'uso degli strumenti hardware e software, ma deve comprendere una prospettiva più ampia di «cultura della società dell'informazione».

Questo coinvolge il ruolo delle istituzioni (ne abbiamo parlato nelle pagine precedenti), dell'istruzione e anche dei mezzi di comunicazione oggi disponibili. Quegli stessi mezzi che oggi, in gran parte, fanno un'opera sistematica di disinformazione, mettendo continuamente in evidenza gli aspetti negativi della società dell'informazione e trascurano, o non descrivono correttamente, quelli positivi. Anche qui un semplice esempio: in una sola giornata, alla metà di settembre, sono state trattate due notizie riguardanti Internet: la più importante, per noi italiani, era l'apertura del Web del Ministero delle Finanze; la seconda era l'arresto, da parte delle autorità di polizia degli USA, di una dozzina di pedofili scoperti, dopo lunghe indagini, tra i tre milioni e mezzo di abbonati a «America On Line». Indovinate quale delle due notizie ha avuto maggiore rilievo, nei telegiornali e sulla stampa!

Ci fermiamo qui. Tutto il resto è sul Word Wide Web: passato, presente e futuro di una discussione su una materia che sta cambiando la nostra vita.